

# AL LAVORO PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Irene Priolo • Assessora all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Regione Emilia-Romagna



La Regione Emilia-Romagna ha posto i 17 *goal* dell'Agenda 2030 dell'Onu al centro del programma di mandato del presidente Bonaccini, assumendoli come propri traguardi dal carattere universale e innovativo, per coniugare la lotta alle disuguaglianze e la transizione ecologica, per raggiungere la piena sostenibilità ambientale, economica e sociale. L'obiettivo è fare della sostenibilità il *driver* di tutte le politiche, creando sinergie e azioni *win-win*, vincenti cioè da più punti di vista perché capaci di guardare lontano, con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori istituzionali, economici e sociali e con la restituzione alla cittadinanza dei progressi realizzati e del posizionamento dell'Emilia-Romagna a livello nazionale ed europeo.

Per riuscirci, serve seguire un approccio interdisciplinare, all'insegna dell'integrazione delle politiche e, prima ancora, delle conoscenze e delle professionalità su cui si fondano. Ciò a maggior ragione alla luce dei cambiamenti prodotti dall'emergenza sanitaria a più livelli, nell'organizzazione del lavoro, delle città e delle relazioni. Basti pensare alla spinta alla digitalizzazione e all'utilizzo dello *smart working*, ma anche ai risvolti sulla mobilità, sui tempi di vita delle città e sulla vivibilità dello spazio pubblico. Il *Patto per il lavoro e per il clima* è lo strumento principale messo in campo per dare sostanza al metodo costante di ricerca e ricucitura tra tutte le componenti istituzionali, le categorie economiche e le competenze professionali, attraverso un'azione di squadra che sappia impiegare al meglio le risorse, in un'ottica spiccatamente *green*.

Sono due i traguardi prioritari indicati dal Patto: l'azzeramento delle emissioni climalteranti, per la neutralità carbonica entro il 2050, e il passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035. Finalità strettamente collegate al miglioramento della qualità dell'aria, fondamentale per la salute dei cittadini. Tra le azioni previste, cito ad esempio il piano per 4,5 milioni di alberi in più in Emilia-Romagna, uno per ogni abitante: da ottobre, con l'avvio dell'iniziativa, ne sono già stati messi a

dimora 360 mila e il primo obiettivo è di toccare il mezzo milione entro marzo, al termine della prima annualità. È un progetto pluriennale di ampio respiro, finanziato con 14,2 milioni di euro: un investimento strategico che punta sulla natura come alleato fondamentale per abbattere le emissioni, migliorare la qualità dell'aria e della vita, tutelare il paesaggio e accrescere la biodiversità, rendere più attrattivo il territorio e vincere la sfida del cambiamento climatico.

E ancora: le politiche energetiche sono indirizzate dal Patto verso fonti pulite e rinnovabili, e forte è l'accento posto sull'efficientamento di edifici pubblici e privati.

In questo contesto si inseriscono le nuove misure antismog assunte dall'Emilia-Romagna a gennaio 2021, con l'intento di cambiare passo contro l'inquinamento. Misure sempre più necessarie: nel novembre 2020, la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia sulla qualità dell'aria, in particolare per gli sforamenti nel bacino padano e, nonostante il *lockdown* della primavera, le condizioni meteorologiche del 2020 particolarmente critiche e sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti hanno portato a un superamento delle soglie di PM<sub>10</sub> e ozono superiori agli obiettivi previsti.

A fronte di questa situazione, la Regione ha assunto misure straordinarie immediate, a inizio 2021, su tre assi prioritari di intervento – mobilità, riscaldamento, e agricoltura – e sta lavorando per concludere, entro febbraio, un piano straordinario triennale con nuove, ulteriori azioni accompagnate e sostenute da un maxi-pacchetto da 37 milioni di euro. Da subito si è decisa l'estensione fino al termine di aprile delle limitazioni alla circolazione dei veicoli più inquinanti: dall'11 gennaio si applicano anche ai veicoli euro 2 benzina e euro 1 gpl e metano. Si sono raddoppiate le domeniche ecologiche, portate a quattro al mese, con lo stop ai diesel euro 4 e l'introduzione del biglietto unico giornaliero del trasporto pubblico locale, e si sta lavorando per mettere in campo risorse per la mobilità sostenibile, i percorsi casa-scuola e casa-lavoro (*bike to work, bike sharing,*

*car sharing*), la realizzazione di piste ciclabili (piste emergenziali, ricuciture urbane, collegamenti interni ed esterni per poli lavorativi), l'acquisto di bici e la sostituzione dei mezzi più inquinanti della pubblica amministrazione.

Al tempo stesso, è risultata evidente la necessità di potenziare i controlli sul rispetto delle limitazioni alla circolazione, proporzionandoli alla popolazione residente del comune: per Bologna, ad esempio, triplicheranno ad almeno 1.500 all'anno. E ancora: è allo studio un bando per la "rottamazione" delle stufe più inquinanti, così come è cambiato il meccanismo che attiva le misure emergenziali, con un sistema di previsioni che supera la verifica a posteriori. E, in caso di attivazione dell'emergenza, è vietato lo spandimento dei liquami zootecnici. Da ottobre 2022, diventerà infine obbligatoria la copertura delle vasche di stoccaggio degli effluenti zootecnici, misura che sarà affiancata da risorse e incentivi attraverso appositi fondi anche del *Programma di sviluppo rurale*. A queste scelte di campo, si affianca l'impegno per progetti strutturali già presentati al governo nell'ambito del piano di ricostruzione nazionale attraverso i fondi europei del *Next generation Eu*. Insieme alle altre Regioni del bacino padano, si sono sviluppate proposte per 2 miliardi di euro complessivi. L'Emilia-Romagna intende infatti farsi promotrice di un dialogo sempre più stretto con le altre Regioni del bacino padano su tutte le matrici ambientali: aria, acqua, rifiuti. È nelle 4 regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) che vive circa il 40% della popolazione italiana, oltre 23 milioni di persone che producono più del 50% del Pil nazionale.

Superare i confini amministrativi e lavorare insieme, con il governo, per politiche integrate e risorse straordinarie è la scelta strategica da compiere per abbattere le principali fonti di inquinamento e alzare l'asticella degli obiettivi da raggiungere, verso una riconversione *green* in grado di migliorare la qualità ambientale e della vita, le condizioni di salute, accrescere l'occupazione e innalzarne la competitività.